

«Nessuna raffineria in Abruzzo»

Primavera (Confindustria): anche noi siamo contrari ma il Centro oli si può fare

► PESCARA

«In Abruzzo non solo non si farà mai una raffineria, ma noi siamo anche pronti a farci parte garante affinché questo non accada». Lo dice il vicepresidente di Confindustria Paolo Primavera rispondendo alle preoccupazioni degli ambientalisti rilanciate sabato al convegno di "No Triv" a Pescara che paventavano un ritorno del Centro oli, la cui realizzazione era prevista nelle campagne di Ortona.

«La raffineria», spiega Primavera, «trasforma il petrolio in combustibile ed ha il suo peso sul territorio e su questo siamo pienamente d'accordo.

Il cosiddetto centro oli, invece, si occupa del primo trattamento del petrolio, per separare l'acqua e togliere lo zolfo, e a queste strutture non siamo contrari. Alla popolazione non si può dire che un centro oli è una raffineria, bisogna essere chiari. In Italia attualmente sono in funzione tre raffinerie, una a Falconara, una a Taranto e una a La Spezia. In Abruzzo non ne sarà mai realizzata una».

Gli ambientalisti contestano in particolare il decreto del ministro Passera sulla "strategia energetica nazionale", approvato lo scorso 8 marzo e non ancora pubblicato, che prevede che l'Abruzzo «di-



Paolo Primavera

venti» dicono gli ambientalisti, «una specie di base logistica, una sorta di polo tecnologi-

co; detto in altre parole, raffinerie». Per il docente di diritto costituzionale Enzo Di Salvatore: «Nel documento si parla di rilancio della produzione petrolifera» ha spiegato Di Salvatore, «e si dice che cinque regioni, Abruzzo, Basilicata, Sicilia, Emilia Romagna e Lombardia, saranno interessate da questo rilancio. Mi sembra di capire che non ci dovremmo aspettare nulla di buono da questo provvedimento per quanto riguarda il petrolio».

Nei giorni scorsi un'iniziativa analoga dei No Triv si è svolta in Basilicata e la settimana prossima l'appuntamento verrà replicato in Sicilia.